

5ª Domenica di Pasqua 15 maggio 2022

**COME IO HO AMATO VOI,  
COSÌ AMATEVI ANCHE VOI  
GLI UNI GLI ALTRI**

**Tutto quello che i  
Discepoli annunciano e  
fanno, lo dice e lo fa Dio  
stesso 'per mezzo loro'!**

Con questa consapevolezza, Paolo e Barnaba, annunciano e si prendono cura delle Chiese che visitano, confermano e rinfrancano, esortando tutti e ciascuno a “restare saldi nella fede” anche nelle “molte tribolazioni” che dovranno superare per “entrare nel regno di Dio” (prima Lettura).

Nel Salmo, tutte le generazioni sono chiamate a lodare Dio per la Sua regalità, bontà, misericordia e longanimità. Grande è il Suo amore e la Sua tenerezza si espande su tutte le Sue creature.

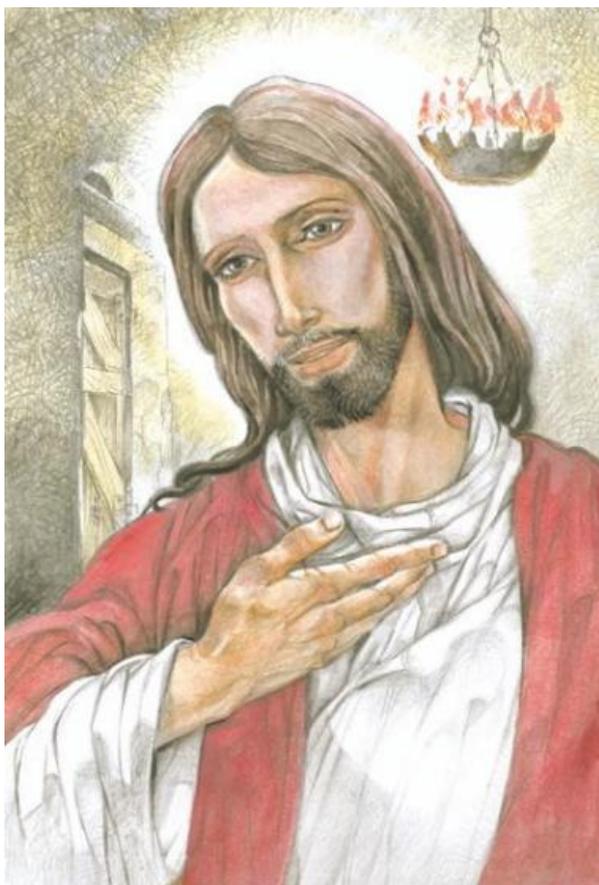
Il Libro dell'Apocalisse, ci mette davanti alla visione del 'compimento', ad un'umanità completamente trasfigurata dall'amore di Dio, che 'abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli'. Tutte le nazioni, infatti, sono state predestinate ad essere 'popoli di Dio', il Quale l'unico loro Signore e 'asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate' ed Egli 'fa nuove tutte le cose' (seconda Lettura).

Durante l'Ultima Cena, 'quando Giuda fu uscito, ed era notte', Gesù prima di glorificare il Padre nel compiere la Sua volontà fino ad essere innalzato sulla croce ed essere Egli stesso glorificato dal Padre che Lo ha risuscitato, lascia ai Suoi 'figlioli' questo unico Nuovo Comandamento che li farà per sempre Suoi discepoli fedeli e perenni testimoni davanti a tutti: **“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi”** (Vangelo).

1ª Lettura Atti 14,21b-27

**Paolo e Barnaba riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede**

Luca vuole farci comprendere che, come la missione ai Gentili (vicenda di Cornelio), non cominciò per un'iniziativa umana, ma, fu lo Spirito Santo a comandare e 'obbligare' Pietro ad ammettere nella Chiesa il primo pagano, così, è lo Spirito Santo a guidare la Comunità di Antiochia ad intraprendere la Grande Missione che aprì le porte del Vangelo ai Pagani, e a sostenere Paolo e Barnaba che poterono, così, portarla a compimento!



Paolo e Barnaba, concluso il loro primo Viaggio Missionario, durante il quale confermano ed esortano i cristiani a perseverare e a restare saldi nella fede, designano in ogni Chiesa alcuni Anziani, quali guide e responsabili, li affidano al Signore e, attraversata la Pisidia, la Panfilia, Perge e Attalia, fecero ritorno ad Antiochia. “Riunirono la Chiesa e riferirono tutto

quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede” (v 27).

**“Dio opera per mezzo loro”**

Dio conferma, per mezzo di Paolo e Barnaba, i discepoli, li esorta a crescere nella fede e dona loro fiducia e coraggio a restarvi saldi e fedeli anche ‘attraverso le molte tribolazioni’ (v 22); e per questo, designa, alcuni Anziani ad essere guide sagge delle neonate Comunità, sempre per mezzo dei due Apostoli, i quali, “dopo aver pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto” (v 23). Tutto questo ci vuole insegnare e ricordare che i **Ministeri** sono istituiti da Dio per il servizio dei fratelli nella Comunità (v 23a). I vari Ministeri nella Chiesa, perciò, non possono essere considerati come deleghe personali, ma, sono compiti di ogni Battezzato, chiamato a seguire il Signore nel servire la Chiesa nella sua crescita spirituale e nella sua espansione apostolica. Da parte sua, il Pastore è chiamato a coltivare e a promuovere tali ministeri, deve certamente accompagnarli, sostenerli, farli crescere nella fede e nella competenza, deve esortarli, incoraggiarli, formarli sempre più alla scuola di Cristo che, da primo che era, si è fatto ultimo e da unico Signore, si è fatto servitore di tutti. E proprio “al Signore,

quale avevano creduto”, Paolo e Bàrnaba, dopo aver pregato, “affidarono” questi ‘presbiteri’, designati ad essere guide e servitori delle Comunità (v 23b).

I due, riprendono il cammino apostolico, attraversano la Pisidia, raggiungono la Panfilia, dove dopo aver proclamato la Parola, ‘scesero ad Attàlia’ e di qui ‘fecero vela’ verso Antiochia, “là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto” (vv 24-26), punto di partenza della loro missione e luogo dove lo Spirito aveva ‘chiesto’ alla Chiesa di riservare Saulo e Barnaba per questa particolare missione (At 13,2). Riunirono subito la Ecclesia, e Paolo e Barnaba ‘riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede’ (v 27).

Riferirono non quanto avevano fatto loro, ma quanto Dio ha operato attraverso loro!

*Insegnamento teologico, sempre attuale e stile pedagogico da eseguire sempre e da testimoniare ovunque: la Missione non è opera di uomini, ma procede dalla Grazia di Dio nel Dono dello Spirito Santo, ed è compiuta dalla Sua Potenza per mezzo di chi è stato inviato. Dio, e non gli uomini, apre la porta della Fede e della Salvezza ai Pagani.*



### Salmo 144 **Benedirò il Tuo nome per sempre, Signore**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.*

*Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza  
si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le Tue opere  
e ti benedicano i Tuoi fedeli. Dicano la gloria  
del Tuo regno e parlino della Tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del Tuo regno.*

*Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio  
si estende per tutte le generazioni.*

Tutta l'Assemblea è invitata a contemplare la Maestà regale del Signore, manifestata nella Sua pietosa misericordia e nel Suo grande tenero amore per tutte le Sue creature.

Dalla *contemplazione* le Sue creature passano a *lodare* il Signore per tutte le Sue opere e tutti i Suoi figli *benedicano* il Signore, e insieme, esaltino la gloria e la potenza del Suo regno.

Attraverso la *contemplazione* della Sua misericordia e *lode* per le Sue opere e *benedizione* per il Suo regno, ogni creatura è chiamata e invitata a ‘far conoscere agli uomini *tutti i Suoi prodigi*, *la splendida gloria*’ del Suo regno che è eterno e si estende, nella sua regalità pietosa e misericordiosa, ‘per tutte le generazioni’. Con questo Salmo noi proclamiamo la lode al Creatore per le Sue opere che rivelano il Suo grande amore e la Sua tenerezza per tutte le Sue creature.

**2ª Lettura Apocalisse 21,1-5a Paolo e Bàrnaba riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.**

Il Testo di oggi è l'inizio del penultimo Capitolo dell'Apocalisse che descrive e ‘fa vedere’, attraverso Giovanni, il *compimento* di tutta la Storia della Salvezza: Dio, per mezzo dell'Agnello immolato, ha distrutto il peccato e la morte e, per mezzo di Lui, ha riplasmato e rinnovato radicalmente tutto il creato.

La ‘visione’ della Gerusalemme nuova è preceduta da ciò che Giovanni “vide” prima: una realtà tutta rinnovata, in quanto il cielo e la terra di prima erano scomparsi, insieme a tutto il male, riassunto e rappresentato dal mare, nei cui abissi, abitano tutte quelle potenze cosmiche disordinate e ‘pervertite’, a causa della corruzione dell'uomo che ha distrutto la *relazione creaturale* con il suo Dio. Questa radicale novità e rinnovamento totale ci aprono ad una nuova percezione e relazione con Dio, attraverso ciò che ‘vide’ e ‘udì’ Giovanni nella visione “*della città santa, la Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo*” (v 2).

La Chiesa, dunque, sposterà l'Agnello nell'eternità, perciò, qui in terra, durante il suo tribolato pellegrinaggio, deve vigilare, pregare (essere sempre in comunione con lo Sposo) per fuggire e rinunciare ai tanti amanti che la insidiano e la corteggiano e deve andargli incontro con esultanza,

con le vesti candide e le lucerne accese, e, se Egli dovesse tardare, non deve lasciarsi prendere e dominare dal sonno per essere sempre pronta ad aprirGli, quando arriva e bussa.

Nel suo pellegrinaggio terreno, la Chiesa è la 'promessa sposa' di Cristo, la 'fidanzata' che deve conoscere sempre di più il promesso Sposo, deve seguirlo, ascoltarlo, amarlo, deve vivere nella fedeltà assoluta all' Agnello sposo, nella verginale attesa delle 'nozze' con Lui nell'eternità.

Qui in terra, nella storia temporale, ella deve essere 'la tenda di Dio con tutti gli uomini', che sono predestinati ad essere 'Suoi' e, in una relazione di reciproca alleanza, Sua proprietà.

Così Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio (v 3), "asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (v 4).

"E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco io faccio nuove tutte le cose" (v 5). Ora, è Dio che parla, per la prima volta nel Libro dell'Apocalisse, in prima persona e proclama questa ineffabile novità alla Comunità.

**La visione della Gerusalemme nuova**, la città santa, "che scende dal cielo, da Dio, pronta come sposa adorna per il suo sposo" (v 7). La città santa, la Gerusalemme nuova (v 2a), perciò, 'scende' dal cielo, cioè, da Dio che vuole instaurare, nella nostra travagliata storia, un definitivo e nuovo ordine di pace e salvezza.

"Come sposa adorna e pronta per il suo sposo" (v. 2b): l'Umanità intera (*la sposa*), per mezzo del Cristo, viene resa capace di corrispondere all'amore di Dio (*lo sposo*), perché il peccato è stato completamente vinto e lavato dal Suo Sangue versato e tutti gli uomini sono così, rientrati nella figliolanza divina.

'La nuova Gerusalemme che scende dal cielo', non coincide con la Chiesa che vive nel tempo della storia: ma è 'questa sposa pronta e adorna per lo sposo' che aiuta la Chiesa, pellegrina nel mondo, a capire, comprendere e compiere la sua missione fedele al suo unico Pastore e Agnello immolato, Cristo Gesù.

**La Chiesa sposterà l'Agnello** al compimento della Storia della Salvezza (Ap 21). Ora, però, è pellegrina e "cerca sempre la Città futura", perciò, non può e non deve fissare in nessun altro luogo la sua stabile dimora. Non deve mai dimenticare che, nel suo pellegrinare terreno, è solo "*la promessa sposa*" dell'Agnello: le Nozze saranno celebrate al compimento fedele e perseverante del 'tempo' del fidanzamento! In questa attesa, non può rivolgersi

ad altri amori e vivere nell'adulterio! L'Agnello è uno Sposo fedele e "geloso" ed esige che la "*Sua promessa sposa*" rifugga da tutti gli altri amanti che la insidiano, corteggiano e la vogliono possedere!

Fino a quando non ci saranno '*cieli nuovi e terra nuova*', la Chiesa vive in pellegrinaggio e, solo quando entrerà nel *Banchetto Nuziale* eterno, potrà partecipare in pienezza alla gloria ed

essere annoverata tra i beati (*Lumen Gentium* 48; *Gaudium et Spes* 18).

Vangelo Giovanni 13,31-33a.34-35  
**Amatevi come lo vi ho amato**

L'odierno breve Testo liturgico si colloca nel contesto dell'Ultima Cena di Gesù con i Suoi discepoli, dopo la Lavanda dei piedi (vv 1-15) e subito dopo l'annuncio del tradimento di Giuda (vv 21-30), il quale "*preso il boccone subito uscì. Ed era notte*" (v 30). Appena Giuda fu uscito, comunica ai Suoi che finalmente è giunta la Sua "ora" della Sua glorificazione da parte del Padre Suo che, in Lui è stato glorificato (vv 31-32). Giuda entra nella notte, nell'ora del tradimento; Gesù entra nell'ora della Gloria nella Sua "ora" di essere esaltato attraverso il suo essere innalzato sulla croce; l'ora della Sua esaltazione gloriosa è l'ora del Suo totale donarsi fino alla morte in croce. Giuda Lo tradisce e Lo svende per poco denaro, e Gesù si consegna alla Sua ora, rivelando tutta la Sua signoria e regia nell'intero Mistero della passione, morte sulla croce, il Segno per eccellenza della Sua piena obbedienza alla volontà del Padre che Lo ha mandato perché vuole che tutti i Suoi figli siano salvi! È l'ora della rivelazione della Sua glorificazione e della manifestazione dell'amore di Dio per noi. Così, il Padre è stato glorificato dal



Figlio, il Quale ha donato la Sua vita sulla croce, 'il trono della Sua gloria', sul quale è stato innalzato per attirare tutti a Sé e riportarli al Padre.

La Sua risurrezione è l'Atto definitivo della Sua glorificazione da parte del Padre Suo.

**"Figlioli, ancora per poco sono con voi.**

**Vi do un comandamento nuovo:**

**che vi amiate gli uni gli altri"** (vv 33-34a).

Gesù si rivolge a Suoi più intimi, chiamandoli affettuosamente 'figlioli', affinché entrino e restino in perfetta comunione con Lui e con il Padre, attualizzando il '**Mandatum Novum**' che, ora, detta loro, quale Suo prezioso ed unico Testamento: "*Come lo ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*" (v 34 b)! Quello che chiede Gesù ai Suoi 'figlioli', va ascoltato e accolto nel contesto della Cena Pasquale, quando il capofamiglia, il padre, aveva il compito di spiegare cosa stava per accadere e come corrispondervi, eseguendo ogni suo insegnamento e comandamento.

Il Comandamento Nuovo, ha bisogno di un chiarimento e contributo filologico circa l'aggettivo qualificativo 'nuovo', che in greco si esprime con due aggettivi diversi: **néos** che indica *novità cronologica*, mentre **kainòs** 'crea' *novità qualitativa e sostanziale*. Gesù, oggi, parla di *kainòs*, perché il Vangelo fa nascere e ricrea sempre 'qualcosa' che prima non esisteva e che era semplicemente inimmaginabile senza Cristo. *Kainòs* sarà Alleanza, Comandamento

Nuovo, che chiama l'uomo ad essere 'nuovo' in tutto!

**Amatevi gli uni gli altri come**

**lo ho amato voi!**

È 'quel come' che non bisogna ignorare né sottovalutare! Gesù non ci chiede un generico e palliativo

'*voler bene*'! A chi davvero vuole seguirLo e vuole testimoniareLo davanti a tutti, è richiesto di amare gli altri, *come* Egli ci ha amato: ha ascoltato il Padre, ha obbedito e ha eseguito fedelmente e filialmente tutto quello che Gli ha chiesto per la nostra salvezza: donarsi tutto sulla croce per noi, miseri peccatori, traditori e rinnegatori!

È il Suo **amore crocifisso**, che Gesù ci chiede di incarnare e di testimoniare nella vita di ogni giorno, se vogliamo essere Suoi discepoli. Infatti, è solo "*Da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*" (v 35).

Il fondamento e la ragione del Comandamento Nuovo dell'amore vicendevole e della carità fraterna sta nella rivelazione che siamo fratelli tutti, figli dell'unico Padre (Gv 3,1).

L'avverbio **come** è qualificativo e fondativo!

Non indica solo confronto, ma fonda questo amore incondizionato, fino al dono totale di sé. I discepoli, dunque, devono amarsi *come* sono stati amati dal loro Maestro, fino alla prova suprema sull'altare della croce. "Da questo vi riconosceranno: se avrete amore gli uni per gli altri, 'come' l'ho avuto lo per voi e continuo ad averlo!"

Amarci gli uni gli altri **come** Gesù ci ha amato!

Amare non è 'non far niente di male contro qualcuno' o solo comportarsi con rispetto, onestà e correttezza; non è solo fare elemosina!

Ma, allora, dov'è la novità, il fatto inedito? E 'come' ci ha amato Gesù? Non solo non ha fatto male a nessuno ma ha 'fatto bene ogni cosa', e non solo ha speso tutta la Sua vita al nostro servizio e ma si è donato sulla croce sacrificandola per tutti noi! "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*" (Gv 15,13).

È per questo che il Signore parla di un 'Comandamento sempre nuovo'! Saremo, pure, cristiani, cioè, battezzati, forse anche 'praticanti' e 'osservanti', andiamo in Chiesa, partecipiamo ai Sacramenti. Ma, domandiamoci e rispondiamoci, senza più mentirci: possiamo dirci e definirci "cristiani" che vivono 'dentro' il Comandamento

Nuovo dell'amarci gli uni gli altri "come" ci ha amato e ci ama Gesù? Senza fare moralismo, ma solo verità su di noi, continuiamo a domandarci su questo fronte, convinciamoci che

fino a quando non viviamo nei fatti e non testimoniamo nelle opere il 'Nuovo Comandamento' di Cristo non possiamo sentirci e presentarci come Cristiani, in quanto l'amore fraterno è l'unico 'segno di riconoscimento' della nostra vera identità.

**"Vedete come si amano!"** esclamavano i Pagani, meravigliati ed interrogati dal modo di vivere delle prime Comunità cristiane! Ma, è la stessa testimonianza che Noi, oggi, diamo ai 'pagani' del nostro tempo?

"Da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli: **se avete amore gli uni per gli altri**" (v 35).

